

*C'è anche il
no unanime del
consiglio comunale*

[1987]
1

**Ai Parlamentari della Provincia Isontina
Alle Segreterie dei Partiti**

I sottoscritti commercianti formanti il Comitato Promotore per l'apertura del valico confinario di via S. Gabriele, a nome di oltre 600 commercianti e artigiani della zona nord della città, danno formalmente incarico ai Parlamentari della provincia di Gorizia, nonché alle Segreterie dei Partiti, affinché l'annoso problema venga risolto nel più breve tempo possibile. I sottoscritti si permettono di ricordare che sul problema in parola si sono già avute nel recente passato varie iniziative ed autorevoli prese di posizione, tutte favorevoli, in seguito alla istanza presentata e sottoscritta dai succitati 600 commercianti e artigiani. Fra le altre, il voto unanime del Consiglio Comunale, il parere favorevole della Camera di Commercio, dell'Associazione Commercianti, della Federazione Provinciale Coltivatori Diretti. Anche la stampa locale ha sapientemente dibattuto il problema, auspicandone una positiva soluzione, in ciò interpretando la opinione della città.

Nonostante tale generalità di consensi, la questione è non solo insoluta, ma rischia di essere affossata per la mancanza di sensibilità sul problema di qualche funzionario della Prefettura di Gorizia. Infatti la Commissione mista italo-jugoslava, per ben due volte, ha esaminato la questione, trovando la quasi totalità dei membri favorevole. Unica eccezione, il voto del rappresentante della Prefettura di Gorizia. Convinti che causa della mancata soluzione del problema, interessante centinaia di piccoli commercianti goriziani e l'economia dell'intera città, sia da ricercarsi in tale incomprensibile opposizione, i sottoscritti nutrono fiducia che un autorevole intervento delle forze politiche e dei Parlamentari nelle sedi competenti possa rimuovere gli ultimi ostacoli.

Da ciò la presente istanza, che sperano verrà presa nella considerazione che merita.

Con stima



*Peron Lucio
Peron Pietro
via S. Gabriele 79
Gorizia*

DROGHERIA ANT. PODGORNIK
GORIZIA
Piazza S. De Anna 12 Tel. 3008

Podgornik

MANIFATTURE
BRUNO KNEZ
Via Carducci, 8
GORIZIA

Knez Bruno



a Francesco De Martino

e , per conoscenza , ai Compagni

Napoli li 31.12.1987

Carissimo De Martino ,

consentimi il venirti a scrivere nell'approssimarsi del giorno capodanno del 1988 , accomunando la mai sopita emozione del ricordo di Nenni e del Suo esempio della morale politica , alla esigenza di ossequiarTi , nell'anno in cui Ti sei accomiato dalla operosità pubblica , per gli atti della Tua vita , tanto vasta nei suoi effetti , da essere già da tempo mito e storia di riferimento per quanti cercano educare la propria vita nella religiosità delle libertà e delle dignità umane .

Incalzando l'avvicinarsi dell'anno 2000 , lievitano , nel contesto umano , tutte le represses o nascoste ansie degli impulsi mistici o millenaristici .

L'effetto coinvolge la socialità in ogni sua forma ed espressione .

Si afferma la voluttà ad essere diversi affinché la diversità imponga la propria presenza nel nuovo tempo : non differenti , però , nel sopperire ai guasti delle intolleranze , dei domini , delle iniquità , delle arroganze .

L'impulso sradica , ancor più , ogni ragione alla politica così da soggiogarla a strumento di mistificazione , e , nella mistificazione , di illibertà e di sopruso .

Forse , per tanto , il fare politico di questo trascorso 1987 , in specie in Italia , ha accentuato il suo svolgersi nella spettacolarità , allucinante ed inquietante , della ricerca di consensi senza ragioni e di ragioni senza causa .

Si soffre , oltre ogni misura , la stasi - e non la crisi - delle Istituzioni rappresentative .

La incapacità ad esprimere un globale e non compromissorio progetto di sviluppo ha perpetrato lo scollamento delle energie politiche che emanano i movimenti partecipativi dell'insieme dello status sociale .

Molto si avrebbe da temere se questa incapacità mascherasse una progettata volontà di disorientamento delle funzioni politiche praticate come diritto/dovere di ogni singolarità dello stato e , estensivamente , della comunità internazionale .

Dovremmo , allora , presupporre con grave inquietudine che si sono apprestate , e ancor più si apprestano , manipolazioni irreversibili sul comportamento della delega politica , sui significati della partecipazione politica , sull'insieme dei



fenomeni economici che sottintendono le finalita' politiche e sulle poverta' che si esasperano e che verranno esasperate e sui domini che vengono e che verranno praticati .

Non ci si potra' , in tal caso , sottrarre dal valutare , con oculato dubbio , le categorie dei valori per i quali e nei quali opera la ricerca e l'applicazione tecnologica e , finalmente , la scienza .

Credo non vi possa essere ragione di socialismo attuato in una concezione non umanistica della societa' .

Cio' non vuol significare regresso o rallentamento dello sviluppo , bensì rifiuto alla perdita della identita' originaria , di accettazione del limite oltre il quale il bisogno e' una sollecitazione di interesse e si antagonizza , nella sua ricchezza , ad una predominante di poverta' .

Il socialismo internazionalista , neutralista , emancipatore provoca , alla sua causa ed alle sue ragioni , la partecipazione ad un complessivo sviluppo delle coscienze storiche e sociali : il suo strumento e' l'educazione alla ragione politica ; la sua strategia e' il coinvolgimento di tutte le energie ed il riconoscimento di tutte le partecipazioni ; il suo adempirsi e' nell'ambito delle tolleranze , nello stimolo delle risorse , nella affermazione della solidarieta' .

Dovremmo , per questo , ipotizzare , finalmente , la dissolvenza della struttura partito e ricercare e pervenire ad un metodo di rappresentativita' politica che , stimolando tutte le energie , si esprima attraverso la territorialita' - quindi , attraverso la interconoscenza di capacita' e di opera tra eligendi ed elettori , ciascuno nella duplice veste - riappropriandoci di quella dignita' della delega che e' titolo di espressione della volonta' dello spontaneismo storico del movimento Socialista .

Credo che all'opera di un socialismo attuato non convengano e non occorran tanto convergenze o dispiegamenti di forze organizzate quanto le pulsioni alla riflessione , alla autocoscienza , alla capacita' di valutare la storicita' dei fenomeni , la tensione della condizione umana .

Con l'esempio di vite spese coerentemente alle dignita' che si patrocinano .

Percorso lungo e difficile e , il piu' delle volte , senza riconoscimenti di meriti .

La testimonianza estrema - e monito - della Tua lettera di commiato , ha sollecitato una misura di confronto , forse inadeguato e gia' stanco .

Io sinceramente mi affido alla certezza che Tu esprimerai intervenendo al " Premio Buccico " sulla capacita' dei giovani ad essere degni proscrittori dell'opera di tutti i militanti del Partito Socialista Italiano e Ti prego raccogliere il mio grazie , l'augurio di un operoso anno , l'abbraccio filiale .

Umberto Franchini

h





Umberto Franchini
via Morghen, 181
80129 Napoli



per Francesco De Martino
via Aniello Falcone
Napoli

ESPRESSO
(EXPRES)

1982. 24



1.8.73

1.8.73



Raccomandata a :

* Signor Sindaco di Napoli

per conoscenza, inoltro copia :

* Signor Presidente della
Repubblica Italiana

* Signor Presidente del
Consiglio dei Ministri della
Repubblica Italiana

* Signor Ministro Esteri
della Repubblica Italiana

* Signor Ministro Lavoro
della Repubblica Italiana

* Signor Ministro Interni
della Repubblica Italiana

* Sua Eminenza Arcivescovo
di Napoli

* Delegazioni Consolari

* Signori Segretari Nazionali
dei Partiti Politici

* Signor Prefetto di Napoli

* Signor Presidente della
Regione Campania

* Signor Presidente della
Provincia di Napoli

* Signor Questore di Napoli

* Capigruppo Consiliari
della Citta' di Napoli

* Uomini di Cultura e Politici

* Stampa - TV - Radio

Napoli , data del timbro postale

Signor Sindaco ,

il flusso immigratorio per lavoro che , da tempo e con notevole incremento , sospinge verso la Citta' di Napoli espressioni di civilta' e culture diverse , nel mentre nobilita ed afferma il ruolo mediterraneo , cosmopolita ed internazionalista di Napoli , anche , proprio per questo , non sottrae da riflessioni sulla capacita' della Citta' ad offrirsi per una opportuna , non dispersiva e non inquinata o inquinante integrazione delle etnie .

Nel rispetto delle autonomie riflessive e storiche ; nell'affermazione concreta dei valori democratici , ospitativi e partecipativi della Nostra Costituzione Repubblicana .

La mia osservazione ed attenzione sulla condizione odierna di vivibilita' della immigrazione in Napoli , mi induce al convincimento che la stratificazione culturale, e poi civile,



della Città', ormai per gran parte dimentica della sua formazione antropologica, e' palesamente disattenta al fenomeno.

Nonostante gli organismi di organizzazione sociale e di tutela previsti dalla piu' recente legislazione Italiana, appare obsoleta, e piu' ancora inesistente, la capacita' recettiva ed ospitativa per iniziativa pubblica, ovvero delle Istituzioni Amministrative locali.

Salvo il volontariato, religioso e/o laico, non si intravedono iniziative e strumenti idonei alla integrazione sociale e, poi, conseguenzialmente, alle tolleranze civili per le diversita' di razza, di credo religioso, di ideologie, di costumi, di condizioni sociali; tolleranze civili che preludono ed attuano l'accrescimento delle conoscenze e lo sviluppo delle singolarita' nel sociale.

Eccezione fatta per alcune individuabili etnie cui e' consentito - in virtu' della ricchezza economica dello Stato di provenienza, rapportarsi con la Città' secondo una propria definita ed esibita condizione di vita - quante di esse soggiornano nell'area Napoletana, incalzate dalle necessita' e dai bisogni dei propri Paesi per far fronte a sviluppi soddisfacenti delle condizioni di vita, si offrono a tutte le possibili emarginazioni e confinamenti ed occultamenti delle proprie e rispettive identita' culturali.

Con danno per se stesse e per la Città' che Le ospita.

E' mia opinione, e nell'esprimerglieLa confido la condivida, che le Autonomie locali, come Istituzioni dello Stato e come primo stadio di configurazione dei valori democratici della Repubblica Italiana, abbiano a farsi carico nell'ambito territoriale di competenza di tutte quelle esigenze di espressione, di comunicazione, di rispetto che sottintendono lo status di etnia; giacche' al territorio esse apportano presenza e produttivita' e nel territorio svolgono le funzioni vitali di presentazione della propria cultura e di confronto delle rispettive identita' e necessita' sociali.

Mi consenta, Signor Sindaco, sottoporre alla Sua attenzione la proposta di costituzione, nell'ambito delle attivita' sociali svolte dalla Municipalita' di Napoli, di una ' AGENZIA PER GLI STRANIERI RESIDENTI ' , Agenzia che svolga come fini:

- 1- il censimento degli stranieri residenti,
- 2- la organizzazione e la gestione di assistentato sociale -pure tecnico/giuridico, linguistico, logistico - per gli immigrati per lavoro,
- 3- la rappresentanza delle comunita' straniere presso le Istituzioni locali, non in senso consolare, ma come espressione comunicativa delle necessita' di vivibilita' territoriale e civile,
- 4- la organizzazione e gestione di tutte le possibili attivita'



di interscambio conoscitivo tra le etnie e di sviluppo culturale dei lavoratori immigrati .

E' valutazione che si svolga la organizzazione e gestione di detta auspicata Agenzia territoriale secondo criteri di agibilita' ed agilita' operativa per cui si formula l'ipotesi costitutiva e gestionale nel modo che segue :

- a) un Presidente con poteri discrezionali di gestione ,
- b) una Commissione consultiva e proponente a latere composta da
 - 1- un delegato del Ministro per gli Affari Esteri ,
 - 2- un delegato del Ministro alla Pubblica Istruzione ,
 - 3- un delegato del Ministro per il Turismo ,
 - 4- un delegato del Sindaco di Napoli ,
 - 5- un delegato del Presidente della Regione Campania ,
 - 6- un delegato del Presidente della Provincia di Napoli ,
 - 7- un delegato dell'Arcivescovo di Napoli ,
 - 8- un delegato per ciascuna delle confessioni religiose cui confidano gli stranieri residenti ,
 - 9- un delegato per ciascuna delle etnie cui appartengono gli stranieri residenti ,
 - 10- un delegato per ciascuna delle Confederazioni Sindacali Nazionali CGIL/CISL/UIL ove queste esprimano come iscritti lavoratori stranieri ,
 - 11- un delegato per ciascuna delle Associazioni fra stranieri , per etnie , regolarmente costituite ed agenti in Napoli ,
 - 12- tre delegati di Associazione Sindacale Autonoma i cui fini siano solo quelli della tutela del lavoratore straniero ,
 - 13- un delegato dell'Universita' di Napoli ,
 - 14- un delegato dell'Associazione della Stampa .

AffidandoLe questa proposta mirata ad identificare come forza sociale la presenza dei lavoratori immigrati in Napoli , sono certo che non sfuggira' alla Sua esperienza politica , di respiro e valenza internazionale , la valutazione piu' attenta e piu' acuta sull'attesa che la Citta' intenda con piezza il suo ruolo mediterraneo e di congiungimento tra l'Italia e l'Africa e i Paesi di Oltremare .

In attesa di una Sua dichiarazione di intenti , mi premuro ossequiarLa e rivolgerLe i sentimenti augurali di operoso lavoro .


Umberto Franchini

Mittente :
Umberto Franchini
via Morghen , 181
80129 Napoli



9

Francesco De Martino
via Aniello Falcone
Napoli





CAMERA DEI DEPUTATI

21. 1. 888

10

Caro Campeggio De Rerimus, non mi sono
fatto sentire ne vedere per due motivi:

1°) ho avuto grossi familiari

2°) affarso che Elieceramente. Nella ecc. si
quasi ho illustrato la questione dello

triduto "Amendola" e quindi degli affe

in via della vite ovvero deciso e

ripari con l'ingente che è cosa me-

rite - Dura ieri ho sollecitato tutti-

trase ne soffermo qualche cosa la

prossima settimana - Ti affetterò e

Telefonati - Ti dirò se ne

L'incidente all'incanto del 20 Nov. 87

che ti allego lo rivedi per il 5. 6

febbraio p.v. Pubblicheremo il libro de

distribuire in tutte le scuole solentane -

Tutto bene alle camere riunite del

Presidente dell'A. provinciale -

Sono assillito ma non vanto —

Spesso di fretta: chiunque le frizioni
senza meno per comunicare le decisioni
di notte - surroni le ripetizione —

Con rispetto e affetto ti saluto
fraternamente

Tommaso Biemonte

Via Lungomare Trieste 38
84100 SALERNO



Servizio Civile Internazionale

Membro consultivo dell'UNESCO e del Consiglio d'Europa

Segreteria Nazionale: via del Laterano 28, 00184 ROMA - Tel. 7005367/7005994 c/c postale 79042008 - C.F. 97004220584

Prov. 281.02.73

Sal. con. Francesco de Martini

Il Servizio Civile Internazionale-organismo non governativo di volontariato presente in tutto il mondo - ha promosso nel 1978 una campagna di solidarietà con il popolo namibiano, oppresso dall'apartheid e dall'illegale occupazione delle proprie terre da parte dell'apartheid sudafricano, e proprio a causa del sostegno militare del governo sudafricano alla repressione e della collaborazione economica e politica del Paese occidentale, con cui, anche in questo Paese, la straripante maggioranza della popolazione è stata privata dei diritti civili e politici, costretta al limite della sopravvivenza fisica.

La campagna del Servizio Civile Internazionale per la libertà in Namibia si pone il suo scopo di attirare all'attenzione dell'opinione pubblica europea ed occidentale la situazione e le angosce subite da questo popolo di rinunciare le responsabilità del governo occidentale che consentono - grazie alle varie forme di collaborazione economica e militare - la sopravvivenza del sistema dell'apartheid in Namibia; di promuovere la solidarietà concreta al popolo namibiano ed alla S.W.A.P.O. (South West Africa People's Organization), il movimento di liberazione nazionale della Namibia.

Nel corso di questa campagna sono organizzate numerose iniziative politiche e di solidarietà tra le quali: un tour europeo di camion militari tedeschi (unimo l'obiettivo stesso tipo di dotazione all'esercito sudafricano) trasferiti in ambulante da Berlino ad. di camion di rifugiati namibiani in Angola e Zambia; una serie di campeggi di lavoro sul campo per la riparazione e l'invio di biciclette e altoparlanti ai bambini del paese; la raccolta di altre iniziative di denuncia e di propaganda contro l'apartheid in Namibia.

Il nostro ufficio di Servizio Civile Internazionale ha promosso un appello-petizione per la libertà in Namibia come per la libertà in Namibia in cui si chiede al governo occidentale, ed in particolare al governo italiano di applicare sanzioni commerciali ed economiche al Sudafrica di muovere tutte le pressioni possibili per la liberazione della Namibia nel 1978 dell'ONU - per una pronta decolonizzazione della Namibia e per l'instaurazione di libere elezioni sotto il controllo delle Nazioni Unite - sia formalmente sotto il titolo dell'appello espresso inoltre la solidarietà alla S.W.A.P.O. quale al capo del movimento liberatorio del popolo namibiano.

È del massimo interesse e difficile di aderire al più grande appello del cui allestimento la nostra organizzazione si occupa, non potremmo fare parte massicciamente e formalmente e, inoltre, è certamente un obbligo di un cittadino di un studio personale e di raccolta di firme e all'assegnazione della solidarietà della

spettare e serietà le inviamo cordiali saluti.

Segretario Nazionale
Francesco de Martini

Genko Muron

Il Presidente
(Roberto Sabatini)

Sabato Sabatini

Solidarietà con la SWAPO, solidarietà con la Namibia

Una raccolta di firme per invitare il governo italiano e le forze democratiche ad assumersi precisi impegni per la liberazione della Namibia

Nel nostro impegno per diffondere la conoscenza di una situazione tanto drammatica quanto ignorata, ci siamo posti anche un obiettivo ambizioso: la raccolta di almeno 100.000 firme per chiedere al Governo ed al Parlamento italiani di mutare rotta nei rapporti diplomatici, economici e politici con il Sud Africa.

Oggi qualsiasi rapporto con il governo di questo Paese significa complicità con il crimine e con l'orrendo sistema dell'apartheid. Complicità nel massacro dei namibiani.

Il nostro Paese dovrebbe impegnarsi ad esprimere una forte solidarietà ai movimenti di liberazione della SWAPO e dell'ANC aderendo alle precise richieste dei leaders di questi movimenti.

Ed il primo impegno è quello per autentiche sanzioni economiche e per la immediata attuazione della risoluzione n. 435 dell'ONU che chiede la decolonizzazione della Namibia.

Invitiamo tutti a far proprio questo obiettivo ed a collaborare in questa raccolta di firme.

APPELLO

La storia della Namibia, durante l'ultimo secolo, è stata caratterizzata dalla occupazione coloniale e dalla resistenza della sua gente contro il colonialismo e la oppressione. Gli invasori occidentali, attratti dalle immense risorse naturali di queste terre, hanno sistematicamente aggredito le istituzioni politiche, sociali ed economiche della Namibia, privando il suo popolo della possibilità di raggiungere l'autosufficienza, espropriando le terre, denigrando l'eredità culturale, i costumi, il sistema di vita.

Oggi l'occupazione illegale persiste ad opera delle forze armate della Repubblica del Sud Africa, che dominano ogni aspetto della vita nel paese, violando sistematicamente ogni diritto umano e civile. La popolazione vive sotto la costante minaccia di brutalità e massacri, arresti, detenzioni senza processo, torture, rapimenti, saccheggi, rastrellamenti. Decine di migliaia di namibiani sono stati costretti a fuggire dalle loro case e vivono oggi in esilio forzato nei campi profughi allestiti

in Angola, Zambia, Mozambico.

In queste terre il regime di Pretoria ha esportato il sistema della segregazione razziale, dell'apartheid, della netta divisione fra una minoranza bianca cui spettano diritti, servizi e ricchezza ed una stragrande maggioranza nera costretta ai limiti della sopravvivenza.

Su questa situazione pesa in modo determinante la collaborazione economica e politica dei Paesi Occidentali, che consentono, grazie ai loro investimenti, il mantenimento dell'apparato repressivo del governo sudafricano.

La Namibia tuttavia, non resta inerte di fronte a questa aggressione razzista e colonialista ed il suo popolo sta portando avanti una lotta coraggiosa per affermare i propri diritti all'indipendenza, alla autodeterminazione ed alla pace.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con la risoluzione n. 435 del 1978, ha ordinato l'immediato ritiro delle truppe sudafricane e riconosciuto la SWAPO come unico e legittimo rappresentante del popolo namibiano.

La SWAPO (South West Africa People's Organization) è impegnata da lunghi anni per liberare il territorio occupato, porre fine al regime coloniale, distruggere il sistema dell'apartheid. In questo impegno la SWAPO gode dell'appoggio della stragrande maggioranza della popolazione, delle chiese e di tutte le organizzazioni democratiche e popolari.

La SWAPO inoltre organizza la vita nei campi profughi, provvedendo a tutti i principali servizi e preparando la gente al ritorno nella loro terra.

Noi crediamo che oggi sia più che mai necessario esprimere solidarietà alla SWAPO ed al popolo namibiano, impegnati nella lotta per l'autodeterminazione e la liberazione dal giogo coloniale.

E crediamo sia dovere di tutti i democratici impegnarsi per sconfiggere l'ignobile sistema della segregazione razziale, nell'ambito della grande lotta mondiale contro ogni forma di razzismo, appoggiando quei popoli e quei movimenti (SWAPO, ANC) che lottano per liberarsi dall'apartheid. Per questi motivi chiediamo che il Governo Italiano, le istituzioni e le organizzazioni democratiche:

- Esprimano la loro piena solidarietà alla SWAPO ed assicurino a questa organizzazione il pieno riconoscimento come unico e legittimo rappresentante del popolo namibiano.

- Si impegnino per una piena applicazione della risoluzione n. 435 dell'ONU, per

una pronta decolonizzazione della Namibia e per l'indizione di libere elezioni sotto il controllo delle Nazioni Unite.

- Si impegnino a porre in essere ed intensificare rapporti di cooperazione democratica ed internazionale con la SWAPO, incluse attività tese allo sviluppo ed al miglioramento della situazione nei campi profughi namibiani.

- Si impegnino ad applicare le sanzioni richieste dagli esponenti della SWAPO e dell'ANC, perché il governo del Sud Africa sia sempre più isolato nello scenario internazionale.

- Pongano in essere tutti i provvedimenti necessari affinché cessi ogni collaborazione commerciale, economica, militare od altro, dell'Italia nei confronti del governo sudafricano.



14
Servizio Civile Internazionale

Membro consultivo dell'UNESCO e del Consiglio d'Europa

Segreteria Nazionale: via dei Laterani 28, 00184 ROMA - Tel. 7005367/7005994 c/c postale 79042008 - C.F. 97004220584

SCI INTERNATIONAL
SOLIDARITY CAMPAIGN
WITH
SWAPO



Namibia. La solidarietà cambia le cose.

Introduzione alla campagna internazionale di solidarietà con il movimento di liberazione del popolo namibiano, lanciata per il 1988 dalle branche e gli organismi internazionali del Servizio Civile Internazionale.

PATROCINII INTERNAZIONALI: Comunità Europee, Consiglio d'Europa, UNESCO, United Nations High Commission for Refugees, World Council of Churches.

Il S.C.I. è un'organizzazione non governativa di volontariato, fondata nel 1920, impegnata sui temi della pace, dell'obiezione di coscienza, della cooperazione internazionale, della tutela dell'ambiente, della solidarietà sociale. È membro del CCIVS (Coordinating Committee for International Voluntary Service), del Forum della Gioventù della Comunità Europea ed ha proprie branche nazionali in tutti i continenti.

Namibia. La solidarietà cambia le cose.

Il Servizio Civile Internazionale è una organizzazione internazionale non governativa (con status consultivo all'UNESCO ed al Consiglio d'Europa) che da quasi settanta anni promuove iniziative per la pace, la cooperazione, la solidarietà, in stretta collaborazione con comunità locali, gruppi d'azione, organizzazioni democratiche e per lo sviluppo.

Ogni anno lo SCI organizza centinaia di campi di lavoro in tutto il mondo, nei quali gruppi internazionali di volontari lavorano alla realizzazione pratica di progetti di solidarietà sociale. Sono ormai più di 20.000 i volontari che ogni anno partecipano alle nostre iniziative dedicando milioni di ore al lavoro concreto, allo studio, alla solidarietà; partecipando nella vita delle comunità locali e producendo un modello di vita democratica attraverso l'esperienza stessa del campo.

In questi ultimi mesi lo SCI ha lanciato una campagna internazionale di solidarietà con la SWAPO (South-West Africa People's Organization), il movimento del popolo Namibiano in lotta contro l'occupazione militare del regime razzista della Repubblica del Sud Africa.

OBIETTIVI DELLA CAMPAGNA

La Namibia è occupata illegalmente dal regime di Pretoria, che ne sfrutta le immense risorse naturali e pratica ogni genere di violazione dei diritti umani. L'esercito d'occupazione supera oggi le 100.000 unità e domina tutti gli aspetti della vita quotidiana del popolo namibiano praticando la violenza e la barbarie, costringendo centinaia di migliaia di namibiani a rifugiarsi nei campi profughi allestiti in Angola e Mozambico.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con la risoluzione n° 435 del 1978 ha ordinato l'immediato ritiro delle truppe sud-africane e riconosciuto la SWAPO come unico rappresentante del popolo namibiano: ma la risoluzione è stata ovviamente ignorata dal governo di Pretoria.

La SWAPO è impegnata dunque in una lotta politica e militare per liberare il territorio namibiano occupato, raggiungere l'indipendenza, porre fine al regime coloniale, indire per la sua terra libere e democratiche elezioni. La SWAPO inoltre provvede all'allestimento ed alla gestione dei campi per i profughi namibiani nelle nazioni ospitanti, organizzando in essi non solo i servizi vitali ma anche il sistema educativo, sanitario, amministrativo.

La campagna lanciata dallo SCI si propone alcuni fondamentali obiettivi:

- fare un'opera di sensibilizzazione e di educazione allo sviluppo provvedendo ad una corretta informazione sulla situazione della Namibia e dei campi profughi namibiani.
- Diffondere la coscienza del profondo legame economico e politico



che intercorre oggi fra il mondo occidentale ed il regime dell'apartheid.

- Esprimere una solidarietà concreta, attiva e operante nei confronti dei profughi namibiani. In particolare portare la solidarietà al campo di Cuanza-Sul, in Angola, che ospita quasi 70.000 profughi, prevalentemente donne e bambini.
- Denunciare il fatto che l'Europa esporta in Sud Africa quegli stessi armamenti che poi il governo di Pretoria usa quali strumenti di repressione in Namibia.
- Dimostrare che la battaglia per lo sviluppo passa anche attraverso la riconversione dell'industria bellica ed il reimpiego delle enormi risorse umane e finanziarie che vi sono investite.
- Stimolare i governi e le istituzioni democratiche ad interrompere qualsiasi forma di collaborazione con il regime segregazionista sudafricano ed ad assumere un ruolo di primo piano nella battaglia contro l'apartheid.
- Stimolare il più alto numero possibile di persone ad assumere un impegno per una solidarietà concreta ed un supporto morale e pratico alla lotta del popolo namibiano per la sua indipendenza.
- Sottolineare il ruolo determinante giocato oggi dalle donne namibiane in questa lotta per la libertà.

Lo SCI crede che l'impegno oggi contro il regime dell'apartheid sia più che mai necessario e rappresenti una parte della grande lotta internazionale contro ogni forma di razzismo.

La campagna sarà sostenuta da tutte le branche dello SCI e dai suoi organismi internazionali in Europa, Asia, Africa e Nord-America.

LE INIZIATIVE DELLA CAMPAGNA

La campagna si articolerà nelle singole nazioni su numerose iniziative locali, ma l'iniziativa centrale e più significativa che collegherà tutta la campagna e tutte le nazioni partecipanti sarà l'acquisto e la riconversione in ambulanza di un camion UNIMOG.

L'UNIMOG, prodotto dalla Mercedes-Benz, è uno dei tipi di camion militari esportati regolarmente in Sud-Africa: nel caso specifico esiste un legame particolarmente forte con l'Europa in quanto questo camion è anche in uso nell'esercito tedesco.

Con questo mezzo le truppe dell'esercito d'occupazione in Namibia sono trasportate all'assalto dei villaggi ed al massacro della popolazione inerme. Con questo mezzo le strade namibiane, le miniere, ogni posto del paese è pattugliato dai soldati invasori.

Lo SCI attraverso l'UNIMOG vuole dimostrare il legame esistente fra l'Europa ed il Sud-Africa: dimostrare che l'occidente sostiene militarmente questo regime ed è quindi partecipe dell'illegale occupazione della Namibia.

Ma con la riconversione del camion in un'ambulanza si vuole anche dimostrare che riconvertire l'industria bellica è possibile e che le risorse investite in strumenti di morte potrebbero invece essere impiegate per lo sviluppo e la solidarietà.



Inviando il camion riconvertito in ambulanza al campo profughi di Cuanza-Sul, lo SCl vuole creare un ideale legame fra la solidarietà in occidente ed i suoi destinatari, che possono scoprire che dall'Europa non arrivano solo strumenti di morte ma anche strumenti di vita: lo stesso camion che è servito al massacro servirà ora a salvare vite umane.

IL TOUR ATTRAVERSO L'EUROPA

Il camion sarà attrezzato con mostre, audiovisivi ed altro materiale, dotato di una equipe che includerà anche membri della SWAPO e sarà preparato per un tour che attraverserà tutta l'Europa Occidentale.

Questa iniziativa centrale della campagna dovrà essere adeguatamente organizzata, fin nei dettagli, affinché il camion divenga un esempio tangibile e del tutto nuovo di mezzo per l'educazione allo sviluppo. Il suo messaggio raggiungerà un alto numero di persone.

Il tour inizierà a maggio a Strasburgo, in concomitanza con il seminario internazionale che forma parte della campagna "Nord-Sud" del Consiglio d'Europa, e si concluderà in Ottobre/Novembre in Olanda dove, completamente trasformato in ambulanza ed adeguatamente attrezzato, sarà spedito, grazie al patrocinio già concesso dal "United Nations High Commission for Refugees" (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati), al campo profughi di Cuanza Sul, in Angola.

La riconversione del camion avverrà giorno dopo giorno durante il suo lungo cammino per tutti i Paesi europei: sarà cioè un esempio tangibile ed alla portata di tutti. Lungo il percorso del camion saranno organizzate numerose manifestazioni ed iniziative ed inoltre l'UNIMOG sosterrà in festival, incontri, raduni. In ogni luogo si cercherà un contatto con il pubblico, si faranno incontri e dibattiti, si distribuiranno materiali, si proietteranno audiovisivi, ecc. Ma l'UNIMOG stesso sarà il "mezzo" della campagna: tutti saranno invitati a collaborare alla sua riconversione e potranno vedere il camion militare che si trasforma in ambulanza.

LA CAMPAGNA IN ITALIA

Il tour, naturalmente, passerà anche dall'Italia dove si fermerà circa 1 mese, fra la fine di Agosto ed i primi di Settembre del 1968. E' previsto il suo ingresso dai confini svizzeri, la discesa fino a Roma ed infine il ritorno al Nord, verso l'Austria e la Germania.

La nostra branca intende organizzare, nell'ambito di questa campagna, in particolare in occasione dell'arrivo del camion, numerose iniziative di sensibilizzazione, educazione allo sviluppo, solidarietà concreta.

Queste iniziative si snoderanno sia prima che durante e dopo il passaggio del camion e avranno come filo conduttore il tema e gli obiettivi di questa campagna.



Per il tour dell'UNIMOG saranno organizzate varie tappe, ognuna delle quali sarà caratterizzata da iniziative specifiche quali incontri, mostre, partecipazione in festival, dibattiti, lavoro con le scuole, con le fabbriche, ecc. In ogni occasione si cercherà il contatto e la collaborazione di altre realtà operanti sul territorio quali comitati anti-apartheid, organizzazioni per lo sviluppo, lega per i diritti dei popoli, sindacati, ecc. L'arrivo del camion dovrà insomma rappresentare l'occasione di un grande coinvolgimento di persone provenienti da ogni tipo di realtà sociale e culturale e quindi il massimo delle energie saranno spese nella organizzazione della parte italiana di questo tour "alternativo".

Ma non solo in occasione ma anche "intorno" al passaggio del camion organizzeremo numerose altre iniziative tese sia a preparare l'arrivo dell'UNIMOG che a sviluppare maggiormente le tematiche della campagna. Queste iniziative vogliono tendere ad un coinvolgimento emotivo della gente rispetto ai propositi della campagna ed anche a realizzare obiettivi di solidarietà pratica. Fra queste iniziative prevediamo:

- Campi di lavoro con volontari provenienti da molti paesi del mondo e con la partecipazione di persone della SWAPO: essi saranno finalizzati alla sensibilizzazione, ad un'opera di educazione allo sviluppo, alla internazionalizzazione della campagna (attraverso il contatto fra le comunità locali ed i volontari internazionali), alla raccolta di materiali destinati al campo profughi di Cuanza-Sul (ad. es: educativi, sanitari, ecc. Tutti i materiali raccolti partiranno insieme all'ambulanza). La raccolta di materiali è finalizzata anche alla realizzazione di un progetto per la costruzione di un centro educativo polivalente nel campo di Cuanza-Sul. Infine i campi di lavoro potranno preparare l'arrivo del camion.
- Spettacoli teatrali di piazza destinati a denunciare la situazione in Namibia: gli spettacoli, realizzati con tecniche moderne tenderanno al coinvolgimento diretto degli spettatori che si sentiranno così proiettati nella situazione e verranno stimolati ad assumere un ruolo attivo.
- almeno una pubblicazione "dossier" sull'aiuto militare europeo ed italiano in particolare all'azione di repressione del Sud Africa nei confronti della Namibia.
- incontri e seminari di formazione sulla problematica ed in particolare sulla situazione della Namibia e l'azione della SWAPO: questo tipo di incontri dovrebbe coinvolgere un "target" più qualificato, rappresentare un momento di studio e di approfondimento di una realtà poco conosciuta in Italia e costituire uno stimolo ad un maggiore interessamento sia da parte dei partecipanti (che potrebbero rappresentare possibili gruppi d'azione e di pressione (es: sindacati, Organizzazioni Non Governative per lo Sviluppo, ecc.), sia da parte degli eventuali Enti patrocinanti. A questi seminari parteciperanno sempre attivisti della SWAPO.
- Forme di petizioni (raccolta firme o invio cartoline o altro) te-



se a riaffermare l'assoluta necessità di una immediata applicazione della risoluzione n° 435 dell'O.N.U., con l'immediata evacuazione delle truppe sudafricane dalla Namibia e la rapida indizione di libere e democratiche elezioni, sotto il diretto controllo delle Nazioni Unite.

-Produzione di vari materiali da usarsi per iniziative di sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo (materiali scritti, video, diapo, ecc.), particolarmente riferiti ad un loro uso nelle scuole.

Altre iniziative sono allo studio. In tutte le iniziative sarà cercato al massimo il coinvolgimento di esponenti della SWAPO.

TARGET DELLA CAMPAGNA

La campagna punta al coinvolgimento di un target molto ampio ed il suo messaggio è praticamente rivolto ad ogni gruppo sociale.

Crediamo però che sia indispensabile tendere al coinvolgimento di gruppi che tradizionalmente, per motivazioni culturali, provenienza, tipo di vita, ecc, non sono coinvolti nelle questioni della educazione allo sviluppo e della solidarietà.

Un valido esempio di questo tentativo di coinvolgere gruppi "nuovi" a queste tematiche è rappresentato dalla fase iniziale di riparazione del camion (il camion viene acquistato fra quelli posti in disuso dall'esercito tedesco): essa sarà eseguita in Francia da giovani di scuole professionali di meccanica. Attraverso la loro collaborazione sarà prodotto un esempio di lavoro professionalmente qualificato destinato non al mercato ma alla produzione di un manufatto impiegato a scopo di solidarietà.

La campagna vuole dunque rivolgersi ad un vasto pubblico e il tour attraverso l'Europa del camion conferma questa volontà e rappresenta il mezzo ideale per raggiungere questo scopo, in quanto porta la campagna nelle strade dove il suo messaggio sarà accessibile a chiunque.

In particolare i giovani devono essere un gruppo principale in quanto da essi ci si può attendere un futuro coinvolgimento nelle tematiche della solidarietà, nell'attività contro il regime razzista dell'apartheid.

Gruppi molto importanti sono quelli che possono divenire potenziali moltiplicatori dell'effetto: insegnanti, organizzazioni, movimenti, volontari dei campi di lavoro, ecc. La campagna deve rappresentare per questi gruppi uno stimolo a continuare il lavoro di solidarietà.

Infine, tutte le comunità locali nel loro complesso dovranno rappresentare un "bersaglio" di questa campagna. Esse saranno coinvolte in tutte le iniziative e particolarmente attraverso lo stretto contatto con i campi di lavoro che ospiteranno e attraverso il passaggio dell'insolito tour.



CHI SOSTIENE LA CAMPAGNA

La campagna è promossa dalle branche e dalle segreterie internazionali del "Servizio Civile Internazionale" e sarà coordinata a livello internazionale dalla commissione dello SCI per la solidarietà e l'educazione allo sviluppo, con sede in Belgio.

A livello internazionale hanno già espresso il loro consenso sulla campagna e dato il patrocinio dell'iniziativa i seguenti organismi internazionali:

- Commissione delle Comunità Europee
- Consiglio d'Europa
- UNESCO
- United Nations High Commission for Refugees (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati)
- World Council of Churches (Consiglio Mondiale delle Chiese)

In particolare:

La commissione delle Comunità Europee finanzia l'acquisto e la riconversione del Camion, nonché l'equipe.

Il Consiglio d'Europa ha finanziato i seminari internazionali di lancio, conduzione e valutazione della campagna. Ha inoltre introdotto la partenza del Tour fra le iniziative del seminario internazionale che si terrà a Maggio in Strasburgo, all'insegna della campagna "Nord-Sud".

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati finanzia la spedizione del camion riconvertito in ambulanza fino al campo profughi di Cuanza-Sul in Angola.

Per le iniziative a livello nazionale, ovviamente, i finanziamenti ed i patrocinii sono da ricercarsi a livello nazionale a cura delle singole branche.

Le altre attività dell'Associazione

Oltre ai campi di lavoro il Servizio Civile Internazionale è impegnato nella promozione di iniziative ed attività che riguardano specificatamente i temi e gli oggetti di intervento dell'associazione. Alcuni esempi:

• *Obiezione di coscienza:*

iniziative di informazione e propaganda, di formazione e per il miglioramento della situazione legislativa e dello status degli obiettori. L'associazione è convenzionata per l'utilizzo di obiettori di coscienza.

• *Pace e disarmo:*

attività di studio e di educazione alla pace, presenza nei movimenti pacifisti e specifiche iniziative antimilitariste.

• *Cooperazione e solidarietà internazionale:*

promozione di progetti di sviluppo nei Paesi del Terzo Mondo, raccolta di fondi e materiali per i movimenti di liberazione, solidarietà con i popoli oppressi, educazione allo sviluppo.

• *Tutela dell'ambiente e protezione civile:*

progetti a lungo termine per la tutela e la valorizzazione di riserve e parchi naturali, educazione all'ambiente, iniziative di denuncia delle situazioni di degrado ambientale, attività di protezione civile.

• *Emarginazione sociale:*

attività con portatori di handicap psico-fisici e di risocializzazione con ex tossicodipendenti, solidarietà sociale.

Su tutti questi temi sono attivi, a livello nazionale e nelle diverse regioni dove il S.C.I. è presente, gruppi di studio e commissioni di lavoro per approfondire le analisi e programmare le iniziative e le attività in merito.

Nel Servizio Civile Internazionale

Se credi che nella nostra società, oltre allo "yuppismo" e al conformismo individualistico, ci sia spazio anche per il volontariato e la solidarietà; se vuoi testimoniare la tua scelta a favore della pace, l'ecologia, la cooperazione internazionale; se condividi gli obiettivi, gli ideali, il modo di lavorare del Servizio Civile Internazionale; se sei interessato a partecipare alle attività permanenti del S.C.I. e ai campi di lavoro;

ADERISCI AL SERVIZIO CIVILE INTERNAZIONALE

Con questo gesto rafforzi un'associazione democratica e pluralista, ne divieni membro integrante, la sostieni finanziariamente. Diventa socio del S.C.I.: ti consente di partecipare a tutte le attività, al dibattito e alla vita interna dell'associazione; sarai informato di tutte le iniziative del S.C.I. (compresi i campi di lavoro), tramite Centofiori, periodico dell'associazione, che ti arriverà gratuitamente a casa.

Voglio diventare socio del Servizio Civile Internazionale

Nome Cognome

Indirizzo e tel.

Professione Posto di lavoro o di

studio Data di nascita

Voglio partecipare ai campi di lavoro del S.C.I. SI NO

Progetto/tema

Periodo Paesi/

Voglio partecipare alle attività permanenti del S.C.I. in

Italia SI NO Tema

Socio - quota min. € 20.000 + €

sottoscrizione. € 50.000; Socio sostenitore

SERVIZIO CIVILE INTERNAZIONALE

organizzazione laica di volontariato



Migliaia di volontari e campi di lavoro in tutto il mondo per la pace ed il disarmo, l'obiezione di coscienza, la cooperazione internazionale, la tutela dell'ambiente, la solidarietà sociale

Nel Servizio Civile Internazionale per un'esperienza di volontariato e di solidarietà

Segreteria Nazionale: Via dei Laterani 28, 00184 Roma
Tel. 7005367 / 7005994

Che cos'è il Servizio Civile Internazionale

Il Servizio Civile Internazionale è un'organizzazione laica di volontariato, presente in 60 Paesi in tutto il mondo, che promuove attività di volontariato e campi di lavoro sui temi della pace e del disarmo, dell'obiezione di coscienza, della cooperazione e solidarietà internazionale, della tutela dell'ambiente e protezione civile, dell'emarginazione sociale.

Il Servizio Civile Internazionale, che attualmente è membro consultivo dell'UNESCO e del Consiglio d'Europa, è stato fondato nel 1920 da un obiettore di coscienza svizzero, Pierre Ceresole, che organizzò - dopo la tragedia della 1ª guerra mondiale - dei campi di lavoro per ricostruire alcuni villaggi lungo il confine franco-tedesco, distrutti dal conflitto.

Il Servizio Civile Internazionale nacque così per contribuire, attraverso il lavoro volontario e l'iniziativa per la pace, a creare nuovi rapporti di cooperazione internazionale e comprensione tra i popoli e le premesse per una società e un mondo più giusti.

Il Servizio Civile Internazionale si è sempre battuto ed oggi è impegnato più che mai per il raggiungimento di obiettivi di cambiamento concreto delle situazioni di disuguaglianza, ingiustizia, alienazione, degrado, sottosviluppo, violazione dei diritti umani, violenza, guerra.

Motto del Servizio Civile Internazionale è: «Non parole, ma fatti», a conferma della concretezza e del carattere di volontariato e di solidarietà delle attività della associazione.

I campi di lavoro

I campi di lavoro sono, per il Servizio Civile Internazionale, tra le più significative ed importanti attività promosse, proprio perché mettono in risalto con forza gli obiettivi, i valori, i principi dell'associazione: il volontariato e la concretezza, la solidarietà e la cooperazione internazionale, nuovi modelli di rapporti interpersonali e di vita comunitaria. Per molti volontari, giovani e non, rappresentano anche l'occasione di vivere un'esperienza nuova, coinvolgente e particolarmente significativa, a contatto con nuove realtà e culture diverse, inseriti in un contesto spesso molto diverso da quello che vivono ogni giorno.

Nei campi di lavoro giovani e volontari provenienti da tutto il mondo si ritrovano per lavorare alla realizzazione di progetti e obiettivi concreti: dalle attività di animazione con bambini, disabili, sofferenti psichici al lavoro di tutela dell'ambiente in un parco o in una riserva naturale; dal lavoro manuale per ridipingere una casa, sede di un centro per la pace alla riparazione di attrezzi e biciclette per le popolazioni di Paesi del Terzo Mondo; dall'organizzazione di un festival di solidarietà con i movimenti di liberazione ad attività di protezione civile di prevenzione degli incendi boschivi. Ma questi sono solo alcuni esempi delle centinaia di campi di lavoro che il S.C.I. organizza in tutto il mondo.

Nel campo di lavoro inoltre si ha l'occasione di sperimentare nuovi rapporti interpersonali e un modello democratico di vita comunitaria: i volontari decidono collegialmente tutte le fasi quotidiane del campo, si lavora fianco a fianco, si dorme e si mangia insieme, si svolgono le attività di cucina e di pulizia a rotazione senza divisioni precostituite dei compiti.

Il campo ha una durata media di 2/3 settimane ed il numero dei volontari varia di solito tra i 10 e i 30 di tutte le nazionalità. Il lavoro impegna parte della giornata, 5-6 ore in media, mentre il resto è dedicato a discussioni, allo ap-

profondimento del tema di studio del campo, nonché a gite, visite, attività del tempo libero.

Per partecipare ai campi di lavoro all'estero bisogna avere almeno 18 anni (per alcuni campi in Italia anche 16) e parlare una lingua straniera, in genere l'inglese, che è una sorta di lingua "ufficiale" dei campi. Vi è una quota di partecipazione ai campi (quale contributo per i progetti) che per il 1988 è di £ 70.000. Il S.C.I. provvede alla sistemazione logistica (vitto e alloggio), mentre il costo del viaggio fino al luogo del campo è a carico del volontario. Ci si iscrive ai campi di lavoro almeno un mese e mezzo prima dell'inizio presso le sedi regionali dell'associazione (dove ve ne sono) oppure direttamente alla sede nazionale.

Le informazioni sui campi estivi e negli altri periodi dell'anno (elenco, la descrizione del lavoro, le condizioni più dettagliate, il modulo d'iscrizione) si trovano su CEN-TOFIORI, periodico dell'associazione, acquistabile presso le nostre sedi regionali o nelle librerie più importanti delle città.

Per partecipare ai campi di lavoro bisogna inoltre essere socio del S.C.I. Diventando socio del S.C.I. in anticipo rispetto all'eventuale partecipazione ai campi di lavoro, si può compilare una sorta di "preiscrizione" ai campi che garantisce la priorità nell'esame delle domande di partecipazione ai campi, i quali hanno sempre un numero limitato di posti.

Per maggiori informazioni





COMUNE DI CADONEGHE

PROVINCIA DI PADOVA

IL SINDACO

23
Prot. 1315

Al Sig. Torquato Secci
Presidente dell'Associazione
Familiari delle Vittime
Strage Stazione di Bologna,
2 Agosto 1980

Via Della Zecca n° 1
40121 - BOLOGNA

e, p.c. On. Arrigo Boldrini
On. Benigno Zaccagnini
On. Norberto Bobbio
On. Odde Biasini
On. Francesco De Martino
On. Renato Zangheri
Redazione "Il Mattino" di Padova
" " "Il Gazzettino" "
" "L'Unità" Roma
" "L'Avanti"
" "Il Popolo"
" "La Voce Repubblicana"

Carissimo Presidente,
allorquando è arrivata la Sua lettera richiedente il sostegno
morale ma anche finanziario, per sostenere la Vostra richiesta
non ho avuto la minima esitazione nel fare mia la proposta
sotto ponendola alla competente attenzione della Giunta.

./.

94

Caldegiato dagli Onorevoli Boldrini, Zaccagnini, Bobbio, Biasini, De Martino e Zangheri, e ritenendolo idealmente collegato ai valori e alle irrinunciabili libertà sancite dalle Istituzioni democratiche e quindi doveroso impegno morale per i Comuni, la Giunta ha deliberato il 12 febbraio 1988 la modesta somma di L. 500.000.

Purtroppo, come Lei sa, oltre ai pochi mezzi finanziari, i Comuni, già con un'autonomia di decisioni fortemente limitata e comunque condizionata, devono anche rispettare l'esecutività delle loro deliberazioni, determinata dai Comitati Regionali di Controllo.

Pertanto ho aspettato tale atto prima di dare alla Vostra Associazione la comunicazione relativa e di renderla pubblica affinché essa costituisca stimolo ed esempio verso la cittadinanza e anche verso le altre Amministrazioni Comunali della provincia e della regione.

Devo invece comunicare che dall'attesa burocratica, anziché uscire con l'assenso che ci pareva e ci pare naturale, è venuto un inaudito annullamento della deliberazione che, oltre a suonare offesa verso la Vostra e la nostra nobilissima causa, costituisce una vera e propria ingerenza, politicamente e moralmente illegittima, sulla fondamentale discrezionalità decisionale e sui poteri degli eletti dal popolo.

Poiché non posso arrossire, né vergognarmi, né scusarmi al posto altrui, ritengo doveroso, oltre ad informarla, annunciarle la mia intenzione di riproporre la questione questa volta in sede consiliare per ribadire la decisione, ma anche per chiederle di partecipare - quando Lei lo riterrà possibile - ad un'assemblea pubblica adeguatamente preparata dalla quale, presenti altri Sindaci e Amministratori, si possa anche lanciare, assieme ad un rinnovato messaggio politico per la giustizia e contro il terrorismo, una campagna per

./.

un finanziamento popolare che nessuno può burocraticamente vietare.

In attesa di un Suo cenno e rinnovandole il mio più fermo impegno personale e dell'Amministrazione, Le invio i miei più cordiali saluti e l'augurio di buon lavoro.

Cadoneghe, 5 maggio 1988

Il Sindaco
Elio Armano





CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

10/9/88²⁶

La ringrazio molto del suo biglietto.

Mi dispiace molto per l'errore involontario della dizione "Fondazione", e non "Istituto", Ance, e ne chiedo scusa. Per quando riguarda il problema delle edizioni Macchiaroli, come

27

chiare che, all'epoca, fu Gaetano
Macchiaroli in persona a rifiutare
esplicitamente di essere l'editore,
in quanto non era stato annunziato
nella fax iniziale - In altre parole
l'avv. Laucita, che finanziava la pubblica-
zione aveva bisogno di stamparla
presso la Tipografia Boccia di Salerno, che
Macchiaroli non aveva scelto - Non ho
comunque responsabilità nelle vicende -
La ringrazio ancora, cordiali saluti
Luigi Valeri

Lucia Valenzi, vico B. Puoti, 11

80136 Napoli



~~CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI~~

Prof. Francesco De Martino
via A. Falcone 258

NAPOLI

Antonio Morese

VIA ANDOLFI - VILLA DEI MISTERI
80045 POMPEI (Napoli) Italia

Telefono: (081) 8610904 - 8610895

Notte: (081) 8610550

Telex 710089 ANMORESE

Pompei, 19- dicembre, 1988

Cari Profeta,

Migliori auguri di buon Natale e
di buon Anno Nuovo e te e ai
tutti cari.

Il tuo scuriammo di
fiori, con ben sei, regie, gli ipote,

ceato chiaro, con gli i sfeggit. il
suo accento recente gesto: d'aver patrai

scatti i successi per le macchine di
con salute come primo; il Repubbli-

che sempre può in più, oggi

come sono mai, in tutti, ritorno della

pa nazionale. Tu lo sai più; anche
spedis secondo per un della parte

il successo in l'espansione del
suo scatto. L'azienda non rivedi

ad una giustizia. Quanto è doloroso
i i

con una cancella i scuffia
 e gli spari di C. M. L. per
 una berte B. J. su con
 come ha battuto la lotta e tant
 anche a pochi ^{quasi} ~~quasi~~ ~~quasi~~
 l'acqua, acqua vita e con
 petroli a b. e. c. e.

la
 K. M.

FRANCESCO DE MARTINO

Napoli, 14 ott. 88

Carissimo Giuliano,

Ho ricevuto la tua gradita lettera del 6, nella quale gentilmente mi ringrazi di quel che ho detto a proposito del tuo comportamento verso i giudici di Napoli per i casi Cirillo e Tortora. Io ho detto con franchezza quello che pensavo e non certo per semplice ragione di amicizia nei tuoi confronti, ma perchè mi sembrava giusto e doveroso. Aggiungo ora che sono lietissimo che sia toccato a te di condurre a termine la riforma del processo penale, che da lungo tempo considero come indispensabile per rendere moderno e civile il nostro ordinamento e porre termine ad un sistema, quello inquisitorio, fonte di abusi e di errori gravi.

Ora ti ricordo un tema meno generale, ma pur sempre importante, quello della riforma del regime dei reati contro la P.A. Ormai è passato più di un anno dalla presentazione di varie proposte e del tuo stesso Disegno di legge e tutto è ancora fermo in Commissione. Vorrei chiederti di sollecitare la Commissione stessa ad affrontare finalmente un tema urgente e giungere ad una nuova disciplina, che meglio definisca i reati in esame, per garantire insieme gli interessi dello Stato e ad un tempo la condizione di pubblici amministratori esposti a mille traversie per l'uso distorto di una categoria giuridica, quella della distrazione, che permette di cancellare qualsiasi confine tra atti diretti ad appropriarsi del danaro pubblico ed atti rivolti a finalità diverse, spesso volte dettati da esigenze sociali. Tra l'altro per la riforma esiste un impegno assunto da governo e maggioranza al tempo dell'ammnistia.

Con rinnovati auguri di buon lavoro e molti cordiali saluti

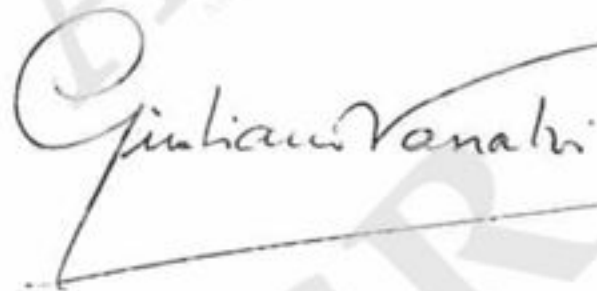
tuo aff. Francesco De Martino

Roma, 6 ottobre 1988

Carissimo Francesco,
leggo nella copia rimessami ieri da Michele Sellitti le Tue risposte al giornalista del Mattino in occasione dell'udienza del processo Cappuccio, centrate e sensate come sempre. Ti ringrazio per l'apprezzamento espresso nei miei confronti. Effettivamente non sono proprio stato influenzato da alcuno nell'esercizio di azioni che ritengo doverose, come tante altre di cui non si è mai parlato, così come non si è mai parlato delle numerosissime ^{azioni} proposte e da me declinate. Caso mai nel fatto Alemi sono stato influenzato dall'aver svolto mesi addietro analoga azione contro un giudice di Torino, tal Sorbello, che aveva usato metodi analoghi contro l'onorevole Novelli, ex-sindaco comunista di Torino; e questo Sorbello, per una azione rientrante nei miei poteri (e doveri) mi ha addirittura querelato annunciando che mi citerà per danni.... Se per Alemi avessi agito diversamente, si sarebbe forse potuto dire che lo facevo per timore di analoghe ritorsioni. Comunque, questo è il punto a cui siamo arrivati.

Quanto all'istruttoria Tortora, quei magistrati ne hanno fatte di tutti i colori; ed io mi sono limitato ad un sol capo della denuncia Tortora, veramente insuperabile: l'aver sistematicamente eluso l'art. 304 del codice penale. Se per loro era essenziale interrogare imputati pentiti senza nomina di difensore, potevano segnalare il caso al patrio legislatore, che durante l'emergenza terroristica non fu certo avaro di leggi liberatorie da "impacci processuali"!

Comunque giudicheranno PG di Cassazione e CSM. Io me ne disinteresso totalmente, functus munere meo. Scrivo solo a Te per ringraziarti e mandarti il mio saluto affettuoso



On. Prof. Francesco De Martino
Via Aniello Falcone 258
N a p o l i